

1
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

23 aprile 2006

Atti 4, 32-35 Salmo 117, 1-4.16-18.22-24 1 Giovanni 5, 1-6
Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-31

Riflessioni- preghiera e Parola data dal Signore.

Ti ringraziamo, Signore, per questa giornata, dedicata alla tua Misericordia. In questo giorno, nel Vangelo, Tu soffi con potenza il tuo Spirito sulla comunità riunita nel tuo nome, anche se paurosa, e mandi i discepoli a liberare. Signore, anche noi vogliamo sentirci mandati, anche noi vogliamo sentire la tua presenza di pace in mezzo a noi. Subito invociamo il tuo Spirito, perché ci introduca nel Cenacolo alla tua Presenza e faccia di noi quello che siamo: gloria del Padre. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù, vieni a riempirci della tua Presenza. Vieni, Spirito Santo, a introdurci nello **Shalom di Gesù**. Vieni, Spirito Santo, a riempirci di questo Amore, che non si ferma davanti a niente. Vieni, Spirito Santo, rendi viva, presente, tangibile la Presenza di Gesù, perché questa Messa sia veramente quella che deve essere: esperienza di Amore con il Risorto. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Ecco io vi ho scelto uno ad uno, perché portiate frutto e vi mando, come agnelli in mezzo ai lupi, verso i quali vi invito a non avere paura, ma a stare in guardia e ad usare verso di loro la stessa mia Misericordia.

“E come vi segnalate in ogni cosa nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in questa opera generosa.” (2 Corinzi 8, 7)

“Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete.” (Giovanni 4, 14)

“Colui che ha fatto l’esterno, non ha forse fatto l’interno? Piuttosto date in elemosina quel che c’è dentro ed ecco tutto per voi sarà mondo.” (Luca 11, 40-41)

Passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua benedetta, passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua del Battesimo. Proprio nel Vangelo di oggi, Signore mandi i tuoi discepoli, quanti credono in Te, a rimettere i peccati, cioè a liberare dai peccati, a liberare dalle direzioni sbagliate della vita. Signore, in questa Penitenziale vogliamo chiederti di parlare al nostro cuore.

Mi vengono in mente le parole del Salmo 119,33 *“Indicami, Signore, le tue vie e le seguirò fino alla fine.”* Ci insegni, Signore, che il peccato è direzione sbagliata di vita, direzione dove non ci sei Tu, ma altri. Per tutto il resto, colpe, mancanze, ci hai insegnato che riceviamo il perdono nel momento in cui le perdoniamo agli altri.

Signore, vogliamo lasciarci inondare da questo tuo Spirito di Grazia, lasciarci inondare da questo tuo Spirito d’Amore, da questa acqua del Battesimo, per essere raddrizzati in quella Via che sei Tu. Grazie, Gesù! La tua Misericordia ci ha salvato, la tua Misericordia ci porta a questo Amore per tutti, come ci hai detto, anche verso i lupi, anche verso chi ci strappa le carni, un Amore che diventa Misericordia, che diventa condivisione.

Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi, introducici in questa Grazia.

Signore, in questa Penitenziale noi vogliamo ringraziarti, per averci chiamato e per averci raddrizzato. Se siamo qui, abbiamo capito che Tu sei il Signore, che tu sei la Vita. Siamo qui per farti festa, per fare festa a Te, che sei Risorto, perché gli inferi non potevano tenerti legato; non era possibile, dice Pietro, che la morte ti tenesse in suo potere, perché hai fatto del bene.

Grazie, Signore, per tutte le volte che ci hai permesso di fare del bene. Questo bene è una caparra contro la morte, che non può tenerci in suo potere. Così anche il peccato non può tenerci in suo potere, perché siamo tuoi e vogliamo fare del bene.

Grazie per tutte le volte che abbiamo avuto occasione di fare il bene.



Ho l’immagine del Vangelo: noi con le porte sprangate dentro al nostro cuore e il Signore che sta entrando e dice: **Shalom! Pace!**

Sento che il Signore ci invita a darci tutti un segno di pace; il Signore entra, il Signore è già entrato.

Grazie, Gesù, per la tua pace: **Shalom!**



Dal Vangelo secondo Giovanni

(Capitolo 20, 19-31)

(Traduzione spagnola)

¹⁹ *Caduta la notte, quel primo giorno della settimana, mentre erano sprangate le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, per paura dei dirigenti giudei, giunse Gesù, rendendosi presente **in mezzo**, e disse loro:*

- Shalom! Pace a voi!

²⁰ *E detto questo mostrò loro le mani e il costato. I discepoli sentirono la gioia di vedere il Signore.*

²¹ *Disse loro di nuovo:*

- Shalom! Pace a voi. Come il Padre mi ha inviato, così anch'io mando voi.

²² *E detto questo soffiò e disse loro:*

*- Ricevete **Spirito Santo**.²³ Coloro che libererete dai peccati ne resteranno liberi; coloro cui li imputerete ne resteranno imputati.*

²⁴ *Ma Tommaso, vale a dire Gemello, uno dei Dodici, non si trovava con loro quando giunse Gesù.²⁵ Gli altri discepoli gli dicevano:*

- Abbiamo visto di persona il Signore.

Ma egli disse loro:

- Finchè non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto per giunta il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

²⁶ *Otto giorni dopo i suoi discepoli stavano di nuovo dentro casa, e Tommaso con loro. Mentre le porte erano sprangate, giunse Gesù rendendosi presente **in mezzo** e disse:*

- Shalom! Pace a voi!

²⁷ *Poi dice a Tommaso:*

- Metti qui il tuo dito, guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato e non essere incredulo, ma fedele.

²⁸ *Tommaso reagì dicendo:*

- Signore mio e Dio mio!

²⁹ *Gli disse Gesù:*

- Hai dovuto vedermi di persona per arrivare a credere? Felici coloro che, senza aver visto, giungono a credere.

³⁰ *Certamente Gesù realizzò, in presenza dei suoi discepoli, ancora molti altri segni, che non sono scritti in questo libro;³¹ questi rimangono scritti perché giungiate a credere che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio e, credendo, abbiate vita uniti a lui.*

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode e benedizione!

Chiarimenti.

Prima di iniziare l'omelia vera e propria, un chiarimento, se può servire. In questi giorni pasquali, molte persone si sono confessate e tante domande passavano attraverso due avvenimenti giornalistici di questi ultimi tempi: "Il Codice da Vinci" e "Il Vangelo di Giuda".

"Il Codice da Vinci" è un bel libro, un romanzo e tale rimane. Il contenuto non è verità evangelica o storica, anche se l'autore cerca di riferirsi alla storicità, ma le fonti consultate sono quelle del secolo scorso, quindi non attendibili dal punto di vista storico. Rimane un bel libro e basta. Anche se alcune dinamiche ecclesiali sono vere, da lì a far diventare tutto verità è arduo.

Questo riflette un'ignoranza della Sacra Scrittura; quando viene presentato qualche cosa, che ha sapore evangelico, lo seguiamo.

"Il Vangelo di Giuda" è un vangelo apocrifo, gnostico, ritrovato nel 1947 a Qumran, dove c'era un gruppo di persone disgustate dalla Chiesa del tempo. Si erano ritirate sulle rive del Mar Morto, fondando una specie di monastero, dove si conduceva una vita comune, con povertà, celibato e studio della Scrittura. Sono stati trovati alcuni rotoli del profeta Isaia, ma tutti a pezzetti, perché i pastori, quando hanno visto che le pergamene potevano fruttare denaro, le hanno strappate, per venderle a pezzi e guadagnare di più.

Dopo questi studi, si è arrivati a decifrare il Vangelo di Giuda, che appartiene alla corrente gnostica.

Lo Gnosticismo.

Bisogna sottolineare che i vangeli apocrifi sono libri del tempo, che si possono leggere come documenti, storie di 2.000 anni fa, ma tra documenti e verità rivelate c'è differenza.

Lo gnosticismo è una corrente che riemerge sempre. La verità fondamentale dello gnosticismo è che si arriva a Dio attraverso la conoscenza. Questo concetto è smentito da tanti teologi atei.

Il Cristianesimo.

Nel Cristianesimo noi ci avviciniamo a Dio, attraverso l'Amore.

San Francesco d'Assisi, ad esempio, non sapeva tutto quello che sappiamo noi, dopo il Concilio Vaticano II e i nuovi studi, ma è diventato santo, così come tanti altri santi.

È l'Amore che ci fa conoscere Dio. Il credere è mettere in pratica il Vangelo, non dobbiamo cercare altre verità, ma soprattutto studiare i Vangeli rivelati.

“A porte sprangate”

Gli apostoli sono chiusi nel Cenacolo “a porte chiuse”. La traduzione esatta è “a porte sprangate”. Dietro alla porta i discepoli avevano messo una spranga di ferro, perché avevano paura di essere arrestati. Dopo aver ucciso Gesù, i Giudei cercavano i discepoli, per mettere fine a questa eresia del Cristianesimo.

Gesù nel mezzo.

“A porte sprangate” Gesù arriva e si mette **nel mezzo**. Tutte e due le volte, Gesù si mette al centro.

Al centro della comunità, al centro del Cristianesimo, al centro della Chiesa c'è e ci deve essere Gesù, Crocifisso con i segni della Passione, ma Risorto e Vivo.

Shalom! Pace a voi!

Mi immagino lo stupore di quando i discepoli hanno visto Gesù.

Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano, canta Venditti.

Così è Gesù: è stato tradito, torturato, abbandonato e si presenta con lo **“Shalom!”**, **la sua Vita**.

Gesù ci ama. L'Amore è indissolubile, l'Amore non si può sciogliere. Gesù ha scelto i discepoli e li ha amati. Anche se lo hanno tradito e rinnegato, riappare risorto con il suo Shalom, la sua Vita: questo è il vero significato dello Shalom.

Per gli Ebrei Shalom significa: - Io sono la tua pace, io sono la tua felicità e niente può fermare questo Amore.

I segni della Passione.

Gesù mostra i segni della Passione. Da qui sappiamo che è stato inchiodato, infatti nel racconto della Passione non si parla di chiodi. In effetti alcuni crocifissi venivano legati. In questa pagina di Vangelo capiamo che Gesù è stato inchiodato. Gesù dice: **“Metti qui il tuo dito, guarda le mie mani, stendi la tua mano e mettila nel mio costato.”** Il cuore di Gesù ama nonostante tutto.

“Ricevete Spirito Santo”

Per fare in modo che questo Amore sia corrisposto, Gesù ricrea in continuazione questi discepoli. **“Soffiò e disse loro: Ricevete Spirito Santo”** non **“lo”** Spirito Santo, ma **“Spirito Santo”**, cioè la pienezza dello Spirito Santo. Ciascuno poi prenderà quello che può prendere. Se il nostro cuore è libero, possiamo riempirlo di Spirito Santo. Noi riceviamo Spirito Santo nella misura in cui facciamo spazio allo Spirito. Lo spazio occupato da rancori, gelosie, invidie, tristezze è spazio non utilizzabile dallo Spirito.

Immagine visibile del Dio invisibile.

“Come il Padre mi ha inviato, così anch’io mando voi.” Gesù è l’immagine visibile del Dio invisibile. Nessuno ha mai visto Dio, solo il Figlio che è nel seno del Padre. Solo Gesù conosce il Padre.

Anche noi sulla terra dobbiamo essere l’immagine visibile di questo Dio invisibile. Chi vede noi deve vedere Dio. Uno è l’attributo di Dio. *“Padre Santo fa che siano una cosa sola con noi”* Questa espressione non si riferisce tanto all’unità, quanto all’immagine di Dio.

Il Cristianesimo è riempirsi di questo Spirito, riempirsi di questo Amore e uscire da questa Chiesa simili a vitelli saltellanti, come dice il profeta Malachia, o simili a leoni ruggenti, come dice sant’Efrem, e riempire d’Amore tutte le persone che incontriamo.

Mandati a salvare.

Io vi spiego il Vangelo; lasciamo per ora da parte tutte le applicazioni teologiche e catechetiche di 2.000 anni di Cristianesimo.

Qui c’è una frase che è stata utilizzata in vari modi, ma vi spiego l’espressione vera e propria. Ho letto infatti la traduzione spagnola, perché quella della C.E.I traduce: *“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi.”* Bisogna fare attenzione, perché Gesù non manda la sua comunità a giudicare le persone. Nel capitolo 3 di Giovanni si legge: *“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”* Siamo mandati anche noi a salvare. La traduzione esatta infatti è: *“Coloro che libererete dai peccati ne resteranno liberi; coloro cui li imputerete ne resteranno imputati.”*

Questo invito non è riservato solo ai preti o ad alcune categorie particolari, perché il Vangelo è tutto per tutti. Tutti siamo mandati, ciascuno con la propria vocazione, a liberare i fratelli dal peccato, che non è tanto dare un’assoluzione. Gesù va oltre e dice:- Tutti dovete liberare dal peccato.-

Aphemi e amartia.

La parola **“aphemi”** significa liberare, svincolare, rendere libero dal passato, dal peccato.

“Amartia” significa tirare la freccia, mancando il bersaglio; significa direzione sbagliata di vita.

Noi dobbiamo liberare le persone e portarle verso il centro della vita che è Gesù, che è l’Amore. L’importante è liberare le persone dal passato ingiusto.

Consideriamo l’altra Parola di Gesù: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”* (Marco 11, 25) Le colpe, le mancanze, gli sbagli vengono perdonati nella misura in cui noi perdoniamo agli altri. Dobbiamo portare gli altri a Gesù, a superare il peccato, l’amartia, cioè la direzione sbagliata di vita.

Portare alla luce.

Ci sono persone che non hanno mai visto la luce, che non hanno mai incontrato Gesù, non hanno mai incontrato l'Amore, come il cieco nato, che non ha mai visto la luce. Gesù lo porta alla luce. Noi dobbiamo portare alla luce i ciechi.

Aggiustare la via.

Ci sono poi persone che sbandano, sbagliano, come l'uomo paralitico da 38 anni, cioè la totalità del tempo del deserto. Questo uomo si ostina nella legge che lo rende paralitico, ma, una volta guarito, di nuovo ritorna nel peccato. *“Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: Ora che sei guarito, non peccare più, perché non ti abbia a succedere qualcosa di peggio.”* Dobbiamo quindi aggiustare la via ai vacillanti.

Persone che non si possono assolvere.

Ci sono persone che non si possono assolvere, perché si impuntano. Gesù dice ai Farisei: *“Voi siete ciechi, ma dite di vedere.”* I Farisei credono di essere nel giusto, ma il loro peccato rimane e non si possono liberare.

Una persona si può liberare quando riconosce di avere le catene, di essere prigioniera.

Un segno.

Noi dobbiamo entrare nell'Amore di Dio.

Oggi c'è come un segno: i due confessori, sia questa mattina, sia adesso non ci sono.

Durante la Messa non ci si confessa. Noi incontriamo qui Gesù.

Il Sacramento della Riconciliazione ci vuole, ma non è da sbrigare in fretta e furia.

Forse, oggi, il Signore, ci vuole dire altro: ci vuole invitare a perdonare colpe, sbagli, mancanze di altri, perché anche il Padre perdoni noi, per poter vedere che direzione ha preso la nostra vita e soprattutto per portare gli altri a Gesù, aiutandoli.

Esortazione di Giacomo 5, 19-20.

Si legge nella lettera di Giacomo: *“Fratelli miei, se uno si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.”*

Il Risorto si manifesta alla comunità.

Tommaso non era presente, quando Gesù si è manifestato nel giorno di Pasqua. Non ha fatto esperienza di Gesù Risorto. Gesù lo incontrerà all'interno della comunità.

È importante questo: tante volte siamo disgustati dalla comunità e siamo tentati di allontanarci, come Tommaso.

Tommaso, chiamato il Gemello, cioè quasi simile a Gesù, non era presente la sera di Pasqua, perché disgustato da questi suoi amici, che avevano abbandonato, tradito Gesù e adesso erano nel Cenacolo impauriti. Tommaso li aveva lasciati.

Bisogna però fare attenzione perché non ci sono rivelazioni private, tranne quelle riconosciute ad alcuni santi, casi eccezionali. Nella norma, Gesù si manifesta Risorto nella comunità nel giorno della Domenica che celebra l'Eucaristia.

Cristo Risorto si manifesta alla comunità riunita nel suo nome nel giorno di Domenica.

Dobbiamo aiutarci gli uni gli altri a crescere in questo Amore, a crescere in questa comunione con Gesù.

La prima Chiesa era una comunità terribile eppure Gesù l'ha scelta, ha continuato ad amarla e continua ad amare la Chiesa.

In Giovanni due beatitudini.

La fede non è un dono, è una scelta. Nel Vangelo di Giovanni ci sono solo due Beatitudini che si collegano l'una all'altra. La prima è relativa alla **Lavanda dei piedi**, al servizio. ***“Sarete felici, se metterete in pratica queste cose.”***

L'altra: ***Sono felici coloro che, senza aver visto, giungono a credere.*** Credere non significa credere che Dio esiste. Credere significa mettere in pratica il Vangelo, quello che ha detto Gesù.

Ci sono persone, che senza professare la fede, fanno del bene e sentono felicità. Fare il bene fa bene ed è importante.

Mi veniva in mente nella penitenziale la prima predica di Pietro che affermava che non era possibile che la morte tenesse Gesù in suo potere, perché aveva passato la vita a fare il bene.

Quando noi facciamo il bene, entriamo nella felicità. ***“Felici coloro che senza aver visto”***, ossia, senza fede, fanno il bene.

Il bene ci libera dalla morte. Per fare il bene, dobbiamo lottare contro noi stessi, che siamo portati alla pigrizia, contro gli altri, che ci ostacolano, contro tutte le questioni, perché fare il bene è la Vita.

Se noi facciamo il bene, come Gesù, non è possibile che la morte ci tenga in suo potere, così come tutte le manifestazioni di morte. La malattia è infatti un'aggressione della morte, che a poco a poco comincia a minare il corpo fino ad azzerarlo, fino a portarlo alla tomba. Una volta nella tomba, però, il Signore ci farà risorgere, perché non è possibile che noi rimaniamo lì: noi siamo i suoi amanti, noi siamo il suo Amore. Il Signore si presenterà al cimitero per dire: - Shalom, ti amo!-

La Felicità è questa, è questa la Vita, è questo l'Amore.

Amen!



Una propedeutica di guarigione è fare il bene in tutte le occasioni che la vita ci presenta.

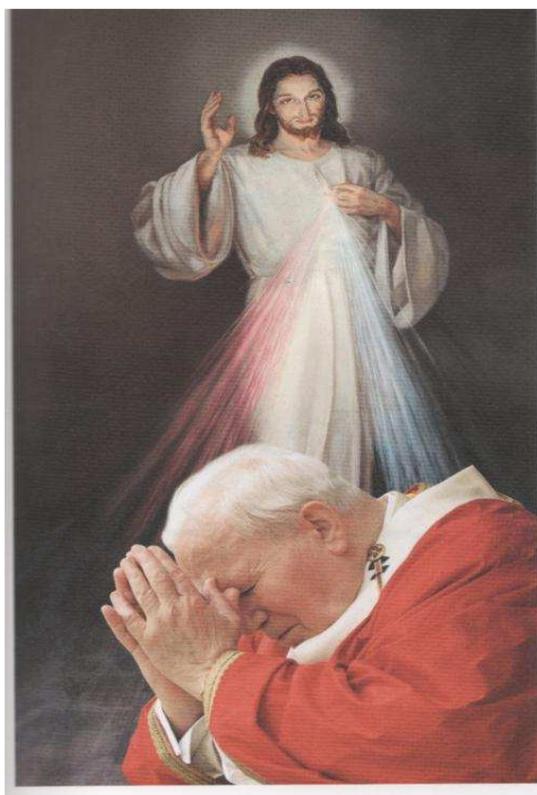
Oggi è la giornata della Misericordia, istituita da Giovanni Paolo II, “**Dives in misericordia.**”

Per chi vive in Cristo, la vita è scandita dal Calendario Liturgico, non dal Calendario Solare. Papa Giovanni Paolo II è morto proprio nella giornata della Misericordia. È stato un grande propagatore della Misericordia. Nel settimo giorno della Novena della Misericordia si legge: *“Le anime che onoreranno la mia insondabile Misericordia, io stesso le difenderò, come mia gloria, durante la vita, ma specialmente nell’ora della morte.”*

Il Piccolo Principe fa capire molto bene l’importanza dei riti: - **Se tu vieni per esempio tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Con il passare dell’ora, aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi. Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora preparare il cuore. Ci vogliono i riti, cioè quello che fa un giorno diverso dall’altro e un’ora dalle altre ore.-**

I giorni sono diversi gli uni dagli altri, attraverso quei riti che li contraddistinguono e quindi Giovanni Paolo II è morto nel giorno della Misericordia.

Oggi è il giorno per chiedere grazie grandi, miracoli, prodigi, guarigioni: le chiediamo per intercessione di Giovanni Paolo II.



Riflessioni- preghiera e Parola data dal Signore.

Sento di farti questa preghiera, Padre, proprio prima della Consacrazione. In quella predica di Pietro a Pentecoste si dice: ***“Uomini di Israele, ascoltate ciò che sto per dire. Gesù di Nazaret era un uomo accreditato da Dio per voi con miracoli, con prodigi e con segni. E’ stato Dio stesso a compierli per mezzo di lui fra voi. E voi lo sapete bene! Questo uomo, secondo le decisioni e il piano prestabilito da Dio, è stato messo nelle vostre mani e voi, con la complicità di uomini malvagi, lo avete ucciso, inchiodandolo a una croce. Ma Dio l’ha fatto risorgere, liberandolo dal potere della morte. Era impossibile, infatti, che Gesù rimanesse schiavo della morte.”*** (Atti 2, 22-24)

Padre, voglio chiederti questo: nella Consacrazione il Pane diventerà il Corpo di Gesù, il Vino diventerà il Sangue di Gesù e questa assemblea diventerà il Corpo Mistico di Gesù. Signore, donaci di accogliere lo Spirito Santo effuso in questa Consacrazione, perché ciascuno di noi possa fare il bene, ciascuno di noi si senta accreditato da te, Padre, per compiere prodigi, miracoli, segni, quel bene straordinario che ha fatto Gesù per allontanare la morte, per vincere sulla morte.

“Poiché l’Amore di Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e resuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.”

(2 Corinzi 5, 14-17)

Preghiera di guarigione

Sì, o Signore, io canterò le tue lodi, perché appartengo a Te.

Nell’ultima Messa di guarigione, a Novara, ci hai ricordato Abramo e Dio: - Io sono il tuo Dio e voglio che tu sia mio e cammini con me.-

Noi apparteniamo a Te, Signore, cantiamo le tue lodi. Non possiamo fare a mano di lodarti, benedirti, ringraziarti. È bello questo tuo Amore per noi, o Signore. Tu sei mio e io sono tuo!

È bello, Signore, che Tu sei vivo, Tu non sei morto. Tu sei vivo in carne ed ossa, perché non era possibile che la morte ti tenesse in suo potere. Tu sei vivo, sei qui presente in mezzo all’assemblea, sei in questo Sacramento dell’Eucaristia.

Sei qui, o Signore, e sei lo stesso di ieri, oggi e sempre. Sei quello stesso Gesù del quale ha parlato Pietro **“uomo accreditato da Dio con prodigi, miracoli, segni.”** Tu rimani lo stesso uomo accreditato da Dio, dal Padre e quindi ti chiediamo, anche oggi, prodigi, miracoli e segni. Padre, la tua Parola è per sempre; Tu hai accreditato Gesù una volta per sempre e Tu sei il **Padre giusto**, come ti ha pregato Gesù.

Il Padre è giusto; in quanto giusto, Padre, sei fedele alla tua Parola, quindi come hai accreditato 2.000 anni fa Gesù, accreditalo anche oggi, perché noi crediamo che è Risorto.

Passa in mezzo a noi, Gesù, e realizza la volontà del Padre, quella di farci del bene, quella di liberare anche noi dalla morte, liberare anche noi dalle malattie, da quella sofferenza che attanaglia il nostro cuore, per essere liberi di fare il bene, di scegliere il bene ed essere, come te, portatori di pace, di vita.

Gesù, noi ti chiediamo per prima cosa quello che ti abbiamo chiesto all'inizio di questa Messa: entra nel nostro cuore. Anche noi, Signore, siamo stati delusi, amareggiati dalla comunità o dal marito o dalla moglie o dal vicino... abbiamo sempre qualcuno che ci fa del male. Infatti **“La nostra battaglia non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria”** che usano un po' l'uno, un po' l'altro, per portarci a chiudere, a sprangare il nostro cuore. Queste porte, o Signore, con la tua resurrezione sono aperte ovvero sono chiuse, ma tu, o Signore, eri dentro. Dal di dentro apri il nostro cuore, perché anche noi possiamo essere, come i tuoi discepoli, mandati a gridare al mondo che Tu sei vivo, che Tu sei Risorto, che Tu non sei una immagine, non sei un personaggio storico, ma sei il Dio vivente, il Dio vivo.

Passa in mezzo a noi, Signore, e nel tuo nome e per la gloria del Padre avvengano anche oggi prodigi, miracoli, guarigioni. Amen!

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

“Gesù percorrendo tutte le città e i villaggi insegnava nelle loro sinagoghe, annunciava il Vangelo del regno e curava ogni malattia e infermità. Al vedere le folle affrante e abbandonate a sé, come pecore, senza pastore, fu preso da pietà e disse ai discepoli: La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate perciò il padre della messe che mandi operai alla sua messe.” (Matteo 9, 35-38)

“Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea, da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui.” (Luca 5, 17-18)

“E' il giorno in cui le tue mura saranno riedificate.” (Michea 7, 11)



Io ho l'immagine di Gesù che mostra le sue ferite: le ferite procurate dai chiodi nelle mani e nei piedi e la ferita del costato, del suo cuore.

Vedo l'immagine di noi con le stesse ferite, ma ferite che stanno andando in putrefazione, ferite che portano malattie, morte. Sento che il Signore vuole guarirci interiormente, usando, come dinamica, quella del Vangelo. Per guarire abbiamo bisogno di mostrare le nostre ferite, ma mostrarle come superate, come perdonate e non con rancore, come occasione di nuovo conflitto e di nuove ferite.

Signore, prima di mostrare agli altri le nostre ferite, vogliamo mostrarle a Te: sono ancora aperte. Sono ferite affettive, amicali, amorose, di relazione, coniugali, ferite di relazione sul lavoro. Quei chiodi, che ci hanno trafitto le mani ci hanno impedito di usarle per le nostre azioni, quelle ferite ai piedi ci hanno impedito di camminare e di fare tanta strada, quelle ferite al cuore ci hanno impedito di amare ancora e ci siamo fermati.

Gesù, per il tuo Sangue, guarisci queste ferite e donaci, Signore, di mostrarle come guarite, come ferite di luce, come ferite che mostrano un perdono, come ferite che mostrano che l'Amore va oltre, grazie a Te.

Con questo canto " Sono io colui che ti guarisce", Signore, invadici di questa forza del tuo Amore che guarisce. Signore, noi ti presentiamo le nostre ferite. Prima di presentarle agli altri, le presentiamo a Te, perché Tu sai quanto ci fanno soffrire, Tu sai quanto ci frenano e quanto ci impediscono di andare oltre.

Bagnale, Signore, con il tuo Amore.



Io ho ancora l'immagine di Gesù vivo, risorto che si ferma davanti a noi e ci chiede: - Che cosa vuoi veramente? Quale è la cosa che veramente vuoi, al di là di quello che stai dicendo, che non è quello che tu vuoi davvero. Che cosa vuoi? Quale è la domanda profonda del tuo cuore? Dimmela!-



“Simon Pietro con un altro discepolo seguiva Gesù. Quell’altro discepolo conosceva il sommo sacerdote, perciò riuscì ad entrare con Gesù nel cortile del palazzo. Pietro invece rimase fuori, vicino alla porta. Allora l’altro discepolo che conosceva il sommo sacerdote, uscì, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro”

(Giovanni 18,15-16)

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola, perché noi siamo come Simon-Pietro. Da una parte siamo Simone, dall’altra Pietro. Da una parte siamo noi stessi, dall’altra siamo cocciuti, come Pietro. Anche noi vogliamo entrare con Te e abbiamo bisogno del discepolo perfetto, questo discepolo libero, che entra ed esce dal Pretorio e va dovunque.

Siamo nel Vangelo di Giovanni, dove è evidenziata questa immagine del discepolo perfetto che ha sempre seguito Gesù dall’inizio alla fine; è libero e riesce a far entrare Simon Pietro.

Signore, credo che Tu vuoi dirci questo: abbiamo bisogno di Te, abbiamo bisogno di qualcuno che ci introduca in questa libertà, a fare il cammino con Te.

Grazie, Signore Gesù!



“Con pienezza e capacità il Signore compirà la sua parola su tutta la Terra”

(Romani 9, 28)

Con questa Parola, Signore, concludiamo. Signore, tu ci dici che realizzi questa Parola rapidamente. Noi ti chiediamo di realizzare questa Parola di guarigione rapidamente nella Terra, nella nostra vita.

Signore, vogliamo concludere con un canto di lode, di ringraziamento, per tutto il bene che ci permetti di fare: per me, che celebriamo la Messa, per i ragazzi, che cantano, per quelli che hanno ballato, per chi ha svolto un qualsiasi servizio e per chi soltanto è stato qui a lodarti e benedirti, svolgendo un ministero angelico.

Signore, noi Ti ringraziamo. All’inizio Ti abbiamo ringraziato, perché oggi potevamo essere da qualsiasi altra parte, ma abbiamo scelto di essere qui a lodarti e benedirti.

Signore, grazie per questo!

Con questo canto vogliamo ringraziarti per le guarigioni che hai realizzato non soltanto qui, ma anche fuori di qui, in tutte quelle persone, che noi portiamo nel cuore e che Ti abbiamo presentato. Vogliamo ringraziarti, Signore, per averci chiamato e per averci inviato ad essere liberazione per noi stessi e per gli altri.

Grazie, Signore Gesù, per aver avuto fiducia in noi. Donaci l’occasione per fare ancora tanto bene, senza lasciarci scoraggiare, senza lasciarci deviare, o Signore, dagli spiriti dell’aria, che preferiscono rinchiuderci in un Cenacolo.

Grazie, Signore! A te la lode e ogni ringraziamento!

Canto : *“Ho una gioia nel cuore”*

P. Giuseppe Galliano msc